

IL MIO CAMMINO A SANTIAGO DI COMPOSTELA **da Saint Jean Pied de Port 30/04/06-31/05/06** **Flavio Zerbato**

Domenica 30/04/06 Vicenza/ Saint Jean Pied de Port

Ormai è fatta, posso veramente dire: "les jeux sont faits".

Ore 09.51, sono a bordo dell'aereo Boeing 737 Ryan Air, sedile centrale a fianco di una coppia inglese. Dietro di me (50 anni), Silvano (64 anni) e Mariangela (44 anni).

Siamo stati accompagnati a Bergamo in macchina, da un'amica di Silvano. Siamo partiti alle 06.30 da Vicenza assieme ... alla pioggia. Sembrava volesse anche lei partire con noi, ma poi, con nostro sommo piacere ci ha abbandonati.

Siamo sereni ed allegri e tutto procede per il meglio. L'aereo sta per decollare in perfetto orario. L'arrivo a Londra Stansted è previsto alle 11.20 ora locale (-1 ora rispetto a noi).

Ecco ci siamo... "allacciare le cinture di sicurezza".

Sono le 11.40, siamo atterrati con 20 minuti di ritardo. Altri 40 minuti per il disbrigo delle formalità.

Intanto lo zaino, è appurato, pesa poco meno di 12 Kg. A questo peso devo aggiungere quello del collo a mano con i viveri, ecc. (altri 2.5 Kg.). Sarebbero tantini, troppi!

Il tempo è sereno. Mangiamo i panini portati da casa, nell'attesa di conoscere Silvia e Luca, i nostri potenziali compagni di viaggio. Li abbiamo conosciuti rispondendo all'appello che avevano lanciato nel sito "www.pellegrinando.it", nel quale cercavano compagnia per intraprendere il Cammino. Ci siamo scambiati informazioni, impressioni, consigli e ci siamo fatti coraggio reciprocamente durante il periodo di preparazione, soprattutto quando, in più occasioni, sembrava che gli eventi potessero precludere l'esperienza o quantomeno complicarla. Ci eravamo dati appuntamento all'aeroporto di Londra Stansted (loro arrivano da Treviso) ed ora era giunto il momento di incontrarci.

Intanto, forse per ammazzare l'attesa, fantastichiamo sui presenti in sala d'attesa chi possa essere un potenziale pellegrino. "Quella lì, ...quei due là, da come sono vestiti, vengono sicuramente a Santiago". Zaino, scarponi, cappello, pantaloni con tasconi laterali, ecc. Poi fissiamo le facce... no, quello lì non può venire a Santiago, però quelli là sì. Che faccia potranno mai avere Silvia e Luca? Perché non ci sono al Gate 46? Eppure sarebbero dovuti arrivare 5 minuti prima di noi. Che sia in ritardo anche il loro aereo? Mica l'avranno perso! Erano queste le domande che ci ponevamo per darci una spiegazione ed alla fine avevamo deciso che la risposta più plausibile fosse che, approfittando delle 2 ore di tempo, si aggirassero nei negozietti dell'aeroporto.

Ecco, finalmente Silvia e Luca: due tipi veramente simpatici, Lei 32 anni da Vittorio Veneto (Tv) e Lui, 26 anni da Cogollo del Cengio (Vi). Partenza alle 14.10 ed arrivo alle 15.55 Biarritz. Perfetto orario con atterraggio non proprio felice, stile albatros come nelle avventure di "Bianca e Bernie", tanto per intenderci.

All'uscita dell'aeroporto, un bus che con 1.20 € ci fa fare un tour panoramico di Biarritz, costeggia l'oceano e ci porta a Bayonne. Pittoresca e ridente cittadina, Bayonne ci accoglie con un cielo terso ed un'aria frizzante.

La brezza del mare fa sentire i suoi effetti: si sta bene con il micropile. Ora dobbiamo solo attendere le 21.00 per prendere il trenino che con 7.90 € ci porterà a Saint Jean Pied de Port in un'ora. Quante volte ho sentito questo nome nei racconti degli altri ed ora sono proprio io a calpestare il suo suolo: è emozionante. Nella foto a fianco i miei 4 compagni d'avventura.

Intanto abbiamo fatto la conoscenza di una simpatica coppia di Como i cui nomi sono Massimo ed Anna. Il loro cammino terminerà a Burgos, disponendo solamente di 2 settimane. C'è anche un signore di Viterbo che vuole fare il cammino intero, dopo che l'anno scorso ha fatto il tratto da Leon a Santiago. Un signore danese ha uno zaino di 4 Kg., che dire..."eccezzzionale veramente". Altre due inglesi che stavano un po' sulle sue, le incontriamo in un locale che da sole si stavano scolando un litro di



vino bianco. Inutile dire il risultato: erano allegrissime, ci salutano appassionatamente e poco ci mancava che ci invitassero al loro tavolo.

Intanto Mariangela sfoggia una padronanza davvero invidiabile della lingua inglese, tant'è che un ragazzo britannico Le dice che raramente gli italiani parlano così bene la lingua anglosassone. Che peccato non conoscere altrettanto bene quella lingua che ti permetterebbe di avere il mondo nelle tue mani. Quante persone ed incontri interessanti potrebbero arricchire la propria esperienza. Ti accorgi che il cammino attrae veramente persone da tutto il mondo. Ora sono le 20.00 e bisogna dire che fa veramente freschino.

Sento che lo zaino pesa troppo: non saprei proprio cosa rispedire a casa qualora decidessi di farlo. Mariangela è nelle mie stesse condizioni.

Il treno è arrivato e poco alla volta si riempie di pellegrini di tutte le età e nazioni e... di zaini: provo una strana sensazione, un misto di curiosità e paura verso l'ignoto, la stessa che mi accompagnava quando andavo in colonia più di quarant'anni fa e che ora mi riaffiora dai cassetti della memoria.

Lunedì 01/05/056

Saint Jean Pied de Port/ Roncisvalle 26 km.

Ieri sera siamo arrivati alle 22.15. Non potevamo trovare di meglio: l'Esprit di Chemin ci accoglie con cameretta a 4 posti (io, Silvano, Mariangela e Luca). La prenotazione è stata provvidenziale perché molti pellegrini sono alla ricerca di un alloggio e a quell'ora, l'Accueil è chiuso. Huberta ci accoglie calorosamente e ci fa trovare sopra il cuscino un foglietto dedicato con il nostro nome, una conchiglia stilizzata ed una caramella.

La notte è stata tranquilla e la sveglia è stata alle 06.30. Abbondante la colazione e la doccia è calda. Il tutto per 11 €. Partenza alle 08.00 con una nebbiolina a bassa quota.

Ora si fa proprio sul serio. Comincia così la nostra avventura.



Sono le 16.30 ed arriviamo all'albergo a Roncisvalle. Un'unica camerata di un centinaio di posti con pochissima luce e con letti a castello appaiati. L'impatto è deprimente, ma fa parte anche questo del cammino, no? Me lo sarò ripetuto decine di volte per non lasciarmi abbattere, preso dal rifiuto che provavo.

Oggi è stata comunque una giornata bellissima in tutti i sensi, a cominciare dal tempo. Abbiamo preso la via alta: spettacolare a dir poco. La foto a fianco rispecchia solo in piccola parte i tratti del cammino in alta quota. Il sentiero si inerpica subito dopo aver varcato la Porte d'Espagne e sale, sale, su strada secondaria asfaltata con traffico praticamente

inesistente. Bellissimi e superbi i paesaggi, aperti e di un verde intenso. Dolci pendii e splendidi faggeti. Qui sopra sono io, verso la fine del tratto asfaltato.

Alcuni nibbi svolazzano sulle nostre teste ed uno plana ad una decina di metri da me per prendere la sua preda: un piccolo roditore.

Arriviamo alla stele che ricorda la distanza da Santiago (765 Km) e subito dopo, alla fontana di Rolando che segna il confine con la Navarra, cioè la Spagna. Ancora splendidi faggeti, ma tutto è meno coltivato e più brullo ed anche un po' monotono. Finalmente arriviamo al monumento nel luogo in cui avvenne il sacrificio di Rolando.

Il posto mi evoca ricordi di scuola e le sensazioni sono forti. Sembrava ancora di sentire il suono dell'olifante.

Ancora 1.5 Km. su bellissimo sentiero ed eccoci alla Collegiata di Roncisvalle: edificio imponente immerso nei boschi.

Ora eccomi qui, in coda per fare la doccia, dopo una trentina (veramente) di persone. Sono decisamente troppe e quindi decido di scrivere qualcosa, nell'attesa che si accorci la coda. Comunque una cosa è certa: nonostante abbia



letto molto a riguardo, ho portato troppe cose (12 Kg + 2.5Kg di bevande, cibarie ecc). Le spalle e le giunture delle gambe reclamano e quindi sarò costretto a mandare a casa qualcosa, non so ancora cosa ma lo dovrò fare.

L'ostello costa 5 €. Probabilmente perderò la S. Messa e la benedizione solenne del pellegrino cui tenevo molto, perché tutti i ristoranti sono al completo e l'unico posto è alle 20.30 alla "Posada", il cui nome evoca, nel mio gergo dialettale, qualcosa di...sicuramente appetibile.

Ora mi riposo un po', ma prima, per avvantaggiarmi, vado a vedere se posso lavare qualche indumento. Sorpresa! La coda per la doccia è ridotta a sole 3 persone: Silvano, Massimo, un signore inglese e poco dopo arriva un "bagolone" di Thiene. Faccio quindi in tempo a fare la doccia, prima di fare il mio primo bucato.

Ma le sorprese del cammino non sono finite. Massimo ed Anna mi propongono di scambiare con loro l'orario della cena alla Posada, quindi io e Mariangela andremo a cenare alle 19.00 e loro alle 20.30 con Silvano. Troppo bello! Farò in tempo per la Messa delle 20.00.

Al ristorante troviamo posto in una tavola rotonda da dieci posti: io sono con Mariangela, Silvia, Luca, 2 signori di Thiene (Vi) e 4 simpatici spagnoli. Siamo un po' tutti gasati e sembriamo i membri di un'allegria brigata. Cena buonissima: pastasciutta, trota ai ferri (speciale), patatine fritte, acqua, pane e vino rosso, anzi "tinto", ed alla fine uno yogurt naturale. Un caffè con Mariangela e Luca e poi alla S.Messa.

Arriviamo in chiesa e chi ci troviamo? Silvano, Massimo ed Anna. Epilogo della giornata direi estremamente positivo. Peccato che alle 20.10 siano usciti, ignari che al ristorante avrebbero aperto la sala non prima delle 20.30 precise. Doppio peccato perché hanno perso un momento suggestivo, quello della benedizione solenne del pellegrino a fine messa, terminata alle 20.28. Ritorniamo all'ostello e facciamo la conoscenza di un altro nutrito gruppo di italiani. Troppo



bello! Domani Silvia ci sveglierà presto. Partenza per Zubiri o Larrasoana. Ultima cosa: ritornando all'ostello ho provato tutta un'altra sensazione: non è stato poi tanto rivoltante, anzi, tutt'altro, mi è sembrato un ambiente amichevole ed oserei dire anche "intimo", nel senso che non mi sentivo affatto impacciato e a disagio, anzi. Anche questo è il cammino e voglio gustarmi tutto. Sto proprio bene, sono molto, molto, molto contento di tutto, per non parlare dei simpaticissimi compagni di viaggio. Sento proprio la voglia di telefonare a casa, vorrei tanto spartire con Fabiola la mia gioia, i miei momenti, le mie fatiche, la mia strada, ma sento che il suo cuore è con me ed il mio con

Lei, per cui so che, anche se qualche volta vedo coppie che fanno il cammino insieme e provo un senso d'invidia, poi mi guardo dentro ed anche se mia moglie non è fisicamente con me, so che i nostri spiriti lo stanno percorrendo insieme.. Erano tanti anni che non gustavo così intensamente una giornata come questa. Non so, più resto qui a pensare e più mi viene da scrivere. Basterà il blocco notes per la fine del viaggio? Sicuramente sì, è solo l'entusiasmo del primo giorno. Per troppo tempo ho sognato il Cammino ed ora eccomi qui. Sono le 21.30, ora andrò a dormire. A fianco del mio letto c'è un "roncador"(russatore) ed è già in un sonno profondo. Speriamo bene.

Martedì 02/05/06

Roncisvalle / Larrasoana 26 km.

Sono le 17.25 e sono a Larrasoana. Se penso alla camerata di ieri e guardo alla cameretta a 5 letti (noi 5) di oggi, mi sembra di essere in una suite anche se spartana ed in un edificio modesto. Costo 6 €, purtroppo ho fatto la doccia, non fredda, di più, era gelida. L'acqua calda è arrivata in un secondo momento.

Molto bello il percorso di oggi, in piano, fra i boschi di faggi di Roncisvalle.

Fino all'Alto de Hierro, pochi dislivelli ma continui saliscendi.

Sono stati 26 i Km di oggi, come ieri, ma molto meno duri. Un po' noioso invece il tratto da Zubiri fino a Larrasoana; si costeggia anche un'enorme fabbrica per l'estrazione del magnesio.

Lungo il tragitto, spesse volte abbiamo attraversato torrentelli d'acqua passando da una pietra ad un'altra, proprio come dei... "pellegrini"; mi è piaciuto veramente tanto.

Anche oggi il sole è stato implacabile ma per fortuna abbiamo attraversato molti boschi. Svariati tratti dei sentieri erano lastricati. Durante la notte, gli indumenti lavati (2 paia di calzini, fini e grossi, un paio di slip ed una maglietta della salute) non hanno fatto in tempo ad asciugare completamente, così li abbiamo appesi allo zaino con degli aghi di sicurezza. Eravamo proprio buffi, ma i veri pellegrini sono anche questo. Comunque, tutto è filato liscio ed abbiamo formato un bel gruppo, cui si sono aggiunti Anna e Massimo, seppure in solitaria. Cammin facendo ti accorgi che, attimo per attimo, assieme al sudore della fatica espelli anche tossine, ti liberi, ti svuoti, ti rilassi e ti rigeneri. Ho solo la schiena massacrata e la giuntura della gamba destra che mi duole, oltre ai calcagni. Le gambe reagiscono bene e reggono la fatica, quindi il mio allenamento è stato adeguato; i piccoli disturbi sono da implicare al troppo peso dello zaino. A Pamplona spedirò qualcosa a casa.

Alle 19.45 cena al ristorante (€10.50). A mezzogiorno, invece, una mezza baguette al prosciutto crudo.

Mercoledì 03/05/06

Larrasoana/ Cizur Maior 20 km.

Sono in un hostel (albergo) a Cizur Maior perché l'ostello per pellegrini di Cizur Menor è completo (gli ultimi 2 posti sono stati per Anna e Massimo).

Una deviazione di 1.5 Km ci porta fuori dal cammino in un albergo (€20 a testa senza colazione) e per la prima volta abbiamo dormito in un vero letto. Non lo rifarei, ma siamo stati costretti, perché, o si ritornava a Pamplona (5 Km) o si proseguiva per altri 12 Km.

Molto bello il tratto da Larrasoana a Trinidad de Arre, in mezzo al bosco e su bei sentieri. Bella anche la città di Pamplona, curata e pulita, peccato che la webcam in Placa Real non funzionasse (mia moglie e i miei figli erano al computer per vederci in tempo reale). Pure molto belli i giardini ed il ponte che ci ha accolti all'entrata della città.

A mezzogiorno una baguette con tortillas al formaggio e prosciutto. Alla sera, cena a menù fisso, con sopa de ajo, merluzzo e patatine fritte ed un buon bicchiere di vino tinto. Io e Mari ci siamo uniti al tavolo di Anna e Massimo. Durante



la cena entra zoppicando, un ragazzo inglese (quello che a Bayonne, aspettando il trenino per Saint Jean, aveva fatto i complimenti a Mari per il corretto inglese parlato) con delle vistose fasciature ai piedi: era il primo pellegrino colpito dalle "ampollas", la prima vittima di una lunga serie.

La cosa che più mi ha disturbato del la tappa di oggi è che ci ha fatto ritornare alla realtà di tutti i giorni, con rumore, traffico e vita frenetica. Come non bastasse, l'uscire dal tracciato del Cammino per andare a dormire in un vero albergo, ha rotto un incantesimo che durava da 3 giorni. Consci di questo, io e Mari abbiamo voluto cenare in un ristorante lungo il cammino e percorrere quindi a ritroso la strada che ci separava da esso: solo rivedere le facce incontrate nei giorni precedenti, il loro saluto e spartire lo stesso locale, ci ha fatto ritrovare lo spirito del pellegrino e sentirci in sintonia con noi stessi.

Ci siamo riproposti mai più alberghi fuori dal cammino.

Giovedì 04/05/06

Cizur Maior/ Puente la Reina 24 km.

Sono a Puente la Reina e fra poco mi accingerò ad andare a letto. Sono le 21.30 e sono in una stanza ad 8 letti, dai Padri Reparadores, all'entrata della città. Il costo è di € 5 e sono in camera con i miei 4 commilitoni.

A fianco dell'albergue c'è la chiesa del crocifisso, con la particolarità del Cristo con la croce ad ipsilon: bellissimo, ti invita alla riflessione e meditazione.

Tipico e molto bello il tratto da Cizur all'Alto del Perdon: il classico percorso per pellegrini, fra campi di orzo (almeno mi sembra) e quei fiori gialli che vengono dati alle mucche, dei quali non ricordo il nome. Paesaggio dolce, ondulato, con salita fino all'Alto del Perdon.

Prima di arrivarci, c'è la Fonte della Reniega. Una leggenda vuole che il demonio offrisse acqua ai pellegrini in cambio della loro anima. Passiamo davanti la fontana e la signora di Thiene, con la quale abbiamo cenato la prima sera a Roncisvalle, seduta lungo il bordo, ci saluta e dice: "Mai bevuto un'acqua buona come questa!". "Per forza dev'essere buona", rispondo io, e la metto a conoscenza della storia di quella fonte. Per metterla a suo agio affinché non si sentisse giudicata, sorridendo, aggiungo che è solo una leggenda. Intanto un po' tutti si fermano a bere. I miei amici però si accorgono che io non bevo e me lo fanno notare. Io rispondo, sorridendo, che è solo per scaramanzia...non si sa mai. E giù tutti a ridere.



Arrivati all'Alto del Perdon, troviamo un bellissimo monumento dedicato al pellegrino e lungo il crinale del monte, una lunga fila di enormi moderni mulini a vento, accompagna il pellegrino con la loro imponenza ed il loro rumore sinistro.

La discesa è meno interessante e richiede molta attenzione a causa del fondo dissestato, che mette a dura prova le ginocchia.

La deviazione per l'Ermita di Eunate è d'obbligo. Bellissima la chiesa ottagonale con il colonnato anch'esso ottagonale. Non è chiara l'origine, templare o no, presenza di forze esoteriche o no, comunque sia è una chiesa che impone il raccoglimento, facilitato dal profumo dei gigli e dalla musica celestiale che abbiamo trovato

come sottofondo.

Puente la Reina è anche il punto di incontro con l'altro Cammino, quello Aragonese, ed un bel monumento al pellegrino ne ricorda il punto di incontro.

Il ponte è veramente qualcosa di unico. E' stato costruito nel XII sec. per facilitare il passaggio dei pellegrini da una riva all'altra del Rio Arga, ed il percorrerlo a piedi mi evoca il passaggio dei milioni di pellegrini che lo hanno attraversato prima di me.

Il tempo, pur per alcuni tratti coperto, è sempre stato clemente.

Una telefonata a casa per gli auguri di compleanno a mio figlio Matteo: come mi dispiace non essere a casa per la festa dei suoi 18 anni. Anche questo è un sacrificio che il cammino mi chiede.

La giornata di oggi è stata estremamente positiva, e prima di andare a letto vado a raccogliere il bucato. E' veramente una dimensione particolare, quella del pellegrino.

Dimenticavo: menù del pellegrino a 9€ con spaghetti, calamari, gelato e vino.

Per domani la sveglia è prevista come al solito alle ore 06.00.



Venerdì 05/05/06

Puente la Reina / Estella 25 km.

Sono a Estella, albergue del pellegrino a 5.50€ con colazione. La camerata è a 20 letti.

Sono le ore 14.00 ed ho già fatto la doccia ed il bucato.

Per la prima volta abbiamo avvistato le cicogne. Il tratto di oggi è stato per alcuni tratti monotono, soprattutto quando correva a fianco dell'autostrada, specialmente nel primo tratto in salita, poi è stato migliore quando si è allontanato dalla strada.

Passiamo Cirauqui, simpatica cittadina con tratto di strada e ponte romano. Facciamo conoscenza di Alex, un simpatico ragazzo di Barcellona che stasera si unirà a noi per la cena, l'unica che faremo nella cucina degli ostelli. Abbiamo reincontrato anche Massimo ed Anna e pure loro ceneranno con noi e siamo a quota otto. E' tutto un susseguirsi di incontrarsi e perdersi per poi ritrovarsi, il che ci permette di avere mille cose da raccontarci. E' anche bello

ritrovare le solite facce, magari un salutino e via, ma è quello che basta per sentirsi un'unica grande famiglia. Anche oggi tante emozioni, tante scoperte, nuove conoscenze.



Per la prima volta abbiamo fatto la fila all'albergue perché siamo arrivati in anticipo rispetto all'apertura dello stesso (alle ore 13.00). Il tempo è stato imbronciato tutto il giorno e per un'oretta c'è stata una leggera pioggerellina che ci ha accompagnati, senza peraltro darci alcun fastidio e senza il bisogno nemmeno di coprirsi con il poncho. Estella è una graziosa città, però noto che ogni volta che entro o mi avvicino alle città, provo un certo fastidio perché il rumore, il traffico, lo smog, ed il consumismo, disturbano la quiete e la dimensione del cammino. Forse il bello è proprio lì, quando esci dalle città e ti riappropri

di quel mondo scomparso ma ancora presente qui. Anche ora che sto scrivendo sento i rumori del traffico, ma non avevo focalizzato che la strada era proprio sopra la mia testa (sono nel giardino a ridosso dell'albergue). Negli ultimi due giorni sono in una zona della Navarra dai grandi spazi e quando ti giri e ti volti indietro e prendi qualche punto di riferimento lontano da cui sei partito, ti chiedi: "Ma veramente oggi ho fatto tutta quella strada?" Poi guardi avanti e guardando la processione continua di pellegrini in fila indiana (sono veramente tanti), dici: "Quanta strada dovrò ancora percorrere!". Ed intanto che fai questi ragionamenti cammini, cammini e vai.

La conchiglia di San Giacomo è la nostra inseparabile compagna di viaggio. La trovi dappertutto: sui tronchi degli alberi, sul selciato, sui muri delle case, sulle mura, sulle pietre lungo la strada, per terra, ecc.

Guai a perderla di vista; si corre il pericolo di percorrere strada inutile e tornare poi sui propri passi con notevole perdita di tempo. Troppo bello. Intanto abbiamo già fatto 1/6 dell'intero cammino ed abbiamo rispettato le tappe che ci eravamo imposti. Come dicevo, stasera cena nell'albergue: spaghetti al tonno e pomodoro, pane, formaggio, vino e...basta. Siamo o non siamo pellegrini? Alex, il nostro ospite spagnolo ci ha offerto il caffè. Oggi abbiamo conosciuto anche Loris da Camogli e Marco da Perugia. Entrambi non li reincontreremo più.

Sabato 06/05/06 Estella/ Torre del Rio 29 km.

Giornata praticamente sotto la pioggia battente. Tutto il percorso ma soprattutto il tratto fino a Los Arcos, è stato per me, forse in assoluto il tratto più bello fatto finora. Sono stati 12 km di "niente", solo campi verdissimi, frumento e viti in un paesaggio irreali che spaziava all'orizzonte. Peccato che non ci fosse il sole e che potessero risaltare i colori della natura in tutto il suo splendore. Ho potuto gustare anche il fatto che, avendo camminato sotto la pioggia per quasi tutto il percorso di oggi, mi sono calato nella veste del vero pellegrino. Abbiamo inaugurato la mantella impermeabile. Tanto, tanto fango che appesantiva i nostri scarponi ed anche noi, per poi lavarli all'albergue e lavare anche noi in una specie di pulizia, di rinascita e di rinnovamento esteriore ed interiore. La processione dei pellegrini è stata incessante, un lungo serpente umano lungo il cammino, passo dopo passo.

Siamo in un albergue privato a 6€, Casa Mari, in una stanzetta a 6 posti (io, Mari e Silvia) spartita con 3 francesi. Silvano e Luca sono in un'altra camera. Abbiamo fatto 29 km., di cui almeno 20 sotto la pioggia, però, come dicevo, per me sono stati come una benedizione, non vissuta altrettanto intensamente dai miei compagni d'avventura, tutt'altro.

Sono le 16.20 e, come sempre sto scrivendo dopo aver fatto la doccia e lavato gli



indumenti. Fra poco vado con Luca a vedere la chiesa del S. Sepolcro, forse di origine templare ed anch'essa di forma ottagonale. Dall'esterno udiamo il riecheggiare di una voce melodiosa proveniente dall'interno: pensiamo ad un disco ed invece era una signora tedesca che intonava un canto antico: da accapponare la pelle, complice l'eccezionale acustica. All'interno un particolare crocifisso con il Cristo inchiodato alla croce con quattro chiodi, invece dei tre canonici. Comunque la cosa più emozionante della giornata è stato quando, entrando a Los Arcos, paese praticamente vuoto, siamo stati accolti dalla musica del film "La vita è bella" di Benigni, nelle varie composizioni, al suono dei megafoni appesi ai muri delle case lungo la via principale del paese: una cosa veramente toccante, indimenticabile. Sembrava l'avessero fatto apposta per noi e rendere quasi trionfale la nostra entrata in paese. Nei giorni seguenti abbiamo un po' tutti fischiettato le note di quella musica lungo il cammino. Dimenticavo una cosa: sopra il cancello di un cimitero dopo Los Arcos, una scritta da meditare: "Io fui ciò che tu sei e Tu sarai ciò che io sono".

Domenica 07/05/06

Torre del Rio/ Logrono 18 km.

Tratto simile al precedente ma sotto un bel tempo. Abbiamo passato la casa della mitica Felicia all'entrata di Logrono e poi, dopo un panino al salame piccante (buonissimo), tutti in fila per l'apertura dell'albergue alle ore 14.00. Solita doccia e bucato ed ora eccomi qui alle ore 15.45. Silvano ha fatto il tratto di oggi in corriera perché la giornata di ieri sotto la pioggia gli ha provocato rosicchio ed abbassamento della voce. Luca lo ha accompagnato.

Mariangela ha una forma di "orticaria" che le sta invadendo il corpo.

Silvia ha forse un inizio di tendinite. Luca una "ampolla" ed io, ringraziando il cielo, ancora niente di niente. Addirittura lo zaino non mi dà più fastidio.

Sul tetto della cattedrale e di altri alti edifici, cicogne in volo e/o sui loro nidi.

Oggi abbiamo ritrovato Alex; ieri si è fermato a Los Arcos. Da giorni accusa problemi ad un ginocchio, cominciati dalla discesa dell'Alto del Perdon.

Abbiamo ritrovato anche Loris, Luca 2, Anna e Massimo oltre ai 3 francesi, nostri compagni di stanza di ieri, e poi le solite facce che incontri, le perdi, le incontri e così via: come la rossa tedesca sturmtruppen che ha il vizio di mettere tutti in riga, Mr.Bean per la forte somiglianza all'attore comico inglese, Mr.Bean 2 che pensavamo fratelli ma manco si conoscevano seppur entrambi inglesi, la mitica British Columbia dallo stato canadese di provenienza, e così via. Sono tutti nomignoli che abbiamo affibbiato loro, ma che nulla hanno a vedere con lo scherno, ma lo abbiamo fatto distinguere persone di cui non conosciamo il nome e con le quali non abbiamo scambiato che qualche saluto e che, a furia di vederle (magari hanno lo stesso nostro passo e quindi fanno le nostre stesse tappe) ci mancano e quasi ci preoccupiamo se non le rivediamo nella tappa successiva.

Nell'albergue di oggi, grandi camerate con divisori alti un paio di metri, che riducono a camerette di 8 letti ognuna. Oggi è il compleanno di mia moglie e non potrò che farle gli auguri al telefono. Mi sono perso 2 compleanni di famiglia in 3 giorni; destino del cammino. Domani sveglia alle ore 05.50 e partenza alle 06.45 dopo una spartana colazione.

Lunedì 08/05/06

Logrono/ Najera 31 km.

La giornata di oggi è stata all'insegna del forte vento (freddo). Abbastanza bello il percorso iniziale, anche se in gran parte costeggia una strada trafficata. Molto bello l'avvicinarsi a Najera, tra vigneti e colline di terra rossa. La leggenda narra che qui avvenne lo scontro fra Ronald ed il gigante siriano.

Il convento/monastero, esternamente è molto bello ma momentaneamente chiuso, penso per restauro, per cui non può accogliere i pellegrini. Siamo ospitati in un albergue di circa 150 posti in un unico stanzone, con solo 2 docce, 2 lavabi e 2 wc per gli uomini ed altrettanti per le donne. All'entrata 2 lunghe scarpriere con tutti gli scarponi in fila: lì per lì sembrava di entrare

in un lager ma le facce, seppur provate dalla fatica, emanavano gioia e serenità, tipiche del pellegrino. Nessuna rivendicazione, nessuna pretesa, anzi, la voglia di superare se stessi e di guardare sempre più avanti, sempre più in alto.



Intanto le cicogne la fanno da padrone. Non abbiamo incontrato Alex; molto probabilmente è ritornato a casa. Effettivamente ieri zoppicava vistosamente.

Martedì 09/05/06 Najera/ Granon 29 km.



Oggi è stata una delle giornate più belle. Da Najera a Santo Domingo della Calzada è tutto un susseguirsi di campi coltivati a frumento, patate, piselli ecc. in paesaggi ondulati dai colori più vari. Per me è stato sicuramente il tratto con i migliori scorci, o meglio, quello che nel mio immaginario, rappresenta fedelmente quello che mi aspettavo dal cammino. Se potessi descrivere con una fotografia il "Cammino di Santiago", ebbene, quella a fianco lo descriverebbe perfettamente, senza bisogno di aggiungere alcuna parola. Molto bella Santo Domingo della Calzada con il "Gallinero" (che fra l'altro non lasciano fotografare) dentro in chiesa (entrata a pagamento).

Oggi è stato il mio primo giorno da infermiere: ho trattato 2 grosse vesciche ai piedi di Mariangela. E' molto tenace e non molla mai, penso sia una compagna di viaggio eccezionale. Anche Silvia ha qualche problema: forse un inizio di tendinite ed una vescica. Luca ha avuto qualche giorno fa un problema con una vescica. Silvano ha una tempra

eccezionale, in barba ai suoi 64 anni, ed una vitalità da ragazzino.

Non abbiamo trovato posto a Granon e siamo in un ostello: cena, pernottamento e colazione a 24,50€ a testa. Abbiamo 2 camere (a 2 e 3 posti), senza lenzuola ed asciugamani, ma noi siamo pellegrini attrezzatissimi, dunque, dov'è il problema? L'ostello è un bell'edificio del 1700 ed è annesso all'Ermita di Carasquelo. Molto bello il percorso per arrivarci però si devia dal cammino per 1, 5 Km. Sono stati molto contenti coloro che hanno dormito nella chiesa di Granon, con messa, benedizione, cena e colazione comunitaria.

Mercoledì 10/05/06

Sono ad Espinosa, un albergue privato dal nome "La Campana". L'ambiente è molto rustico e si può dormire, cenare e fare colazione, lasciando un "donativo". Ho contato 10 posti. Il tratto di oggi è stato bello ma purtroppo adombrato dalla bellezza per me "superlativa" di quello di ieri.

Silvia e Luca si sono fermati a Tosantos, ad 1 ora di cammino da qui. Ormai siamo stabilizzati con gli orari: sveglia alle 06.00 e poi partenza, facendo colazione con quello che si ha, oppure servita all'albergue. Il peso dello zaino è ormai parte di noi e non è poi così insopportabile. Finora non ho avuto nessun tipo di problemi. Fino a 20 km, , 4-5 ore di cammino, è come

Granon/ Espinosa 26 km.



fare una passeggiata, poi comincia a farsi sentire la fatica ed il peso dello zaino, oltre al caldo. Abbiamo notato che risulta più facile il cammino se ogni ora ed un quarto, ora e mezza, ci si ferma una decina di minuti, si leva lo zaino, gli scarponi ed i calzini per far riposare la schiena e raffreddare i piedi. Se poi si trova una fontanella e si bagnano i piedi, ancora meglio. Ultimamente sembra ci sia la corsa per accaparrarsi il posto all'albergue, per cui c'è la gara a chi si alza per primo per arrivare prima degli altri alla meta prefissata, senza correre il rischio di trovare tutto completo oppure avere un materasso a terra, o, peggio ancora, dover andare in un albergo vero e proprio.

Tra pellegrini ci si scambia sempre cordiali "hola" o "buen camino" e spesso, l'augurio ci viene rivolto dai locali o dai camionisti lungo la strada, che strombettando il clacson alzano la mano in segno di saluto. La gente è tutta cordiale.

Una volta partiti, spesse volte arrivano le 10.00 prima di potersi prendere un caffè con leche in qualche località lungo il cammino. A mezzogiorno, pane e formaggio o salame, qualche frutto e biscotto. D'obbligo alla sera il menù del pellegrino, con tariffe da 08.50 a 12.00€. Di solito il primo è un'insalata mista oppure una zuppa d'aglio o patate, oppure una pastasciutta e come secondo una fettina di maiale, di manzo, oppure del pescado. Acqua, vino, pane ed un dessert. Ieri con sorpresa, la cena (buonissima) preparata dall'hospitalero è stata una tortillas con contorno di verdura mista e la paella, frutta e vino. Abbiamo lasciato un donativo di 15€.

Giovedì 11/05/06 Espinosa/ Atapuerca 25 km.

Il tratto di oggi che ci ha portati ad Atapuerca passando per i Montes de Oca, è stato abbastanza monotono. Nulla di emozionante pensando che un tempo era uno dei tratti più temuti, per via dei briganti e dei lupi. Forse mi aspettavo boschi rigogliosissimi ed invece mi sono trovato in mezzo a boschi di non so che cosa, con gemme appena spuntate.

Il sentiero che passa in mezzo è come un'autostrada, tanto è largo.

Ad Atapuerca, ma nell'altro albergue, abbiamo ritrovato Silvia, Luca, Massimo ed Anna. Il nostro albergue privato, "Papasol" era una "stalla" con 21 posti. Non so se in Italia sarebbe possibile tenere aperti posti come questo, ma anche questo fa parte dello "charme del cammino", come mi ha detto una signora francese che ho ritrovato qui e con la quale abbiamo spartito la stanza a Torre del Rio.

Bel tempo anche oggi e la roba stesa 2 ore fa (soliti 2 paia di calzini, slip e maglietta della salute) sono quasi asciutti. Ieri ho lavato per la prima volta anche il pile. Ormai lavare la biancheria è quasi un rito. Quando si arriva, ci si fa la doccia (fredda o calda che sia) e poi subito dopo il bucato. Indispensabili ed insostituibili i capi in microfibra che si asciugano in fretta. Ho trovato molto utili anche gli asciugamani di carta che durano anche 2-3 giorni: si usano, si strizzano ed in un attimo si asciugano.

Sono deprimenti i paesi, le case, tutto sembra andare in rovina, in disuso o cadenti. Pochissima la gente in giro. Tantissime le chiese, quasi tutte rigorosamente chiuse e tantissime in rovina o quasi.

Venerdì 12/05/06 Atapuerca/ Rabè de Las Calzadas 30 km.

Quella di oggi è stata una tratta piuttosto noiosa, come l'entrata e l'uscita da Burgos. La città è invece molto bella e bellissima la sua cattedrale. Da qui cominciano le Mesetas.

Siamo arrivati a Rabè, all'hospital di Santa Marina y Santiago: un albergue privato a 8€ per dormire, 8€ per cenare e 4€ per la colazione. L'hospitalera è un po' asfissiante, mentre suo marito è gentilissimo. La cena, preparata dall'hospitalera, era composta da una zuppa di lenticchie con carne ed uova, 1 fettina (da 1 mm.!!!) di formaggio ed uno yogurt con marmellata di pomodori verdi. Un bicchiere di vino a testa (senza possibilità di replica) ed acqua e pane. In questo paese non ci sono negozi e ristoranti.

Luca e Silvia si sono fermati a Burgos perché Luca ha un principio di tendinite come pure Massimo che con Anna ha terminato oggi il suo Camino; ritornano infatti a Saragozza, da dove prenderanno domani l'aereo per Bergamo. Finora per me e Silvano nessun tipo di problema significativo: chissà che duri.

Sabato 13/05/06 Rabè de Las Calzadas/Castrojerez 28 km.

Sono a Castrojerez, nell'albergue del camping gestito da olandesi. Sono 4€ per dormire in letti a castello in una palestra, 6€ per cenare (una meravigliosa cena a buffet a carattere messicano) e 4€ per l'abbondante colazione. Abbiamo camminato tutto il giorno nelle prime mesetas. A parte gli ultimi km. (cioè da Hontanas), questo tratto è stato molto monotono, seppur la meseta sia ancora tutta verde ed il cielo sia stato velato per gran parte della mattinata. Dicono che qui in estate si raggiungano i 40°C ed oltre. E' tutto un altopiano, a tratti ondulato, senza nulla da potersi riparare dal sole. Tutti i paesi attraversati, ormai da diversi giorni, sono una desolazione: tutti sono in rovina, sembrano sopravvissuti ad un terremoto. Poche le persone che vi abitano e per la maggior parte anziani.

Domenica 14/05/06 Castrojerez/ Villarcazar de Sirga 40 km.

Siamo a Villarcazar de Sirga, 40 km., fatti dalle 07.00 alle 18.00 (11 ore di cammino comprese le tappe). Sembra di primo acchito una tappa tutto sommato fattibile: provare per credere. Siamo arrivati sfiniti. Per fortuna che per qualche ora, nel pomeriggio, il cielo è stato velato,

altrimenti ci saremmo subiti un sole implacabile. Molto bella la prima parte del tragitto a partire da Castrojerez fino a Boadilla del Camino. Campi coltivati di svariati colori ed in mezzo la "nostra" strada. A Puente Fitero, l'albergue di San Nicolas (poco più di 20 posti), gestito dalla Confraternita di Perugia: a dir poco bellissimo, e perfetta l'organizzazione. Penso sia il migliore in assoluto e che tutti ci invidiano. Claudio da Messina, avendo problemi ad una gamba, ha dato la sua disponibilità a fare da hospitalero per un giorno e ci ha offerto un caffè all'italiana con la moka. Purtroppo non mi sono ricordato che a Boadilla c'era il "Rollo Jurisdicionales", per cui ce lo siamo perso. Arrivati a Villarcazar, l'ostello era completo, l'albergo chiedeva 15€ per dormire, ma noi abbiamo optato una Casa Rural che con 10€ ci ha offerto da dormire. Abbiamo cenato in un bar: spaghetti, frittata con prosciutto crudo, verdura mista cruda, vino e pane a 9€.



Dimenticavo che a Castrojerez, nel campeggio degli olandesi, oltre alla cena squisita, anche la colazione è stata a buffet, ricca ed abbondante. L'unico neo è che nella palestra c'era un "roncador" tedesco, la cui potenza sonora era a dir poco da guinness dei primati: dormito poco e male.

Lunedì 15/05/06

Villarcazar de Sirga/ Ledigos 30 km.

Sono in un bell'albergue a Ledigos, 5€. Siamo arrivati alle 14.00 e ci hanno fatto 2 uova all'occhio di bue con prosciutto crudo e formaggio a parte, 2 birre media, per un totale di 4.80€. Stamattina abbiamo passato Carrion de Los Condes (molto bella) e da lì, un tratto del tracciato originale lungo 17 km., rettilineo senz'alberi, ma con una miriade di fiori colorati ai lati, e a destra e sinistra, distese di campi coltivati. Mi è molto piaciuto questo tratto anche se a molti è risultato duro e noioso. Ognuno vive lo stesso cammino in modo individuale e le sensazioni di ognuno sono diverse, come differenti sono le aspettative di ciascuno.



Silvano, dopo la faticaccia di ieri, soffre di un dolore al polpaccio destro e Mariangela di piccole nuove vesciche. Io, quasi me ne vergogno, sto bene, meravigliosamente bene. Oggi abbiamo ritrovato la simpatica signora di Thiene, si chiama Antonietta; soffre molto per le vesciche ai piedi e va molto a rilento. Intanto continuiamo ad avvistare il prete francese che è partito con noi da Bayonne (dove ha benedetto la carrozza del treno che ci portava a Saint Jean Pied de Port). Ci sembra di rivivere la favola della tartaruga e della lepre. Avrò 75 anni, cammina tutto curvo e molto lentamente, con un grosso zaino tipo militare. Per rendere l'idea, Lui cammina come un "bradipo" e noi, ogni volta lo superiamo, quasi con spavalderia, e come si dice in questi casi "facendogli mangiare la nostra polvere", perché in un attimo lo seminiamo e voltandoci indietro non lo vediamo più all'orizzonte. Facciamo la nostra tappa giornaliera, le nostre cose, e poi magari siamo lì in attesa di cenare e lo vediamo passare oltre ed andare avanti. Il giorno dopo lo risuperiamo e così via. E' attrezzatissimo: un giorno, a metà mattinata, affamati ed assetati, siamo fermi sui tavolini di un bar in attesa che aprissero, arriva Lui, si siede al tavolino accanto e, sempre con la sua flemma, tira fuori dal suo zaino una baguette bella e croccante, una ampolla di olio di oliva e

poi ha cominciato a tagliare un salamino e dei pomodori. Hai capito? E noi lì ammutoliti con l'acquolina in bocca... per via della tartaruga!

Ormai ci siamo diluiti e della prima "tornata", a parte Antonietta ed il prete francese, ogni tanto vediamo un norvegese ed un australiano. Silvia e Luca non li abbiamo più visti da Burgos.

Ho notato che per avere più energie devo aumentare la colazione.

Sono stato 3 giorni senza schiuma da barba (non riuscivo a trovarla), il naso e le orecchie spellate e la faccia e le braccia bruciate dal sole e Mariangela, molto delicatamente, mi ha detto che ho l'aspetto di uno vissuto. Comunque sia, è un'esperienza forte, che ti prende e non ti lascia indifferente. Sono contento di averla fatta anche se, non so se la rifarei. La farei certamente se non l'avessi mai fatta. (NB: Ho riportato

fedelmente le parole che ho scritto nel diario anche se ora, a distanza di 6 mesi, sto pensando di ripetere l'esperienza del cammino per un paio di settimane l'anno prossimo; la nostalgia è troppa!). Sono le 19.00 e adesso vado a fare la barba per anticiparmi per domani.

Come sempre il bucato steso alle 15.00 è pronto, a parte i calzini grossi, ma ora di domani lo saranno senz'altro, altrimenti li appendo allo zaino. Alle solite 2 paia di calzini, maglietta intima e slip, ho aggiunto la camicia a maniche lunghe.

Per la sveglia ci siamo stabilizzati per le ore 06.00 e partenza 06.30, ma forse sarebbe meglio anticipare di almeno mezz'ora. A parte le prime ore del cammino, fa molto caldo e come non bastasse c'è la corsa al posto letto (una folla incredibile di pellegrini fa il cammino in questo periodo) quindi è da sfatare che maggio possa essere il mese ideale per trovare poca gente in cammino.



Martedì 16/05/06

Ledigog/ Bercianos del Real Camino 28 Km.



Stamattina sveglia alle 05.40 e alle 06.00 eravamo già in cammino. Alle 08.00 siamo riusciti a trovare un bar aperto per la colazione: caffè con leche e croissant, 2€. Altre due ore ed una baguette con tonno, insalata, uova, cipolla e maionese, 2€. Poi via con il cammino, superato Sahagun siamo arrivati a Bercianos. L'albergue è tenuto da suore agostiniane. La casa è "molto ma molto" modesta, ma particolare, e le suore ci accolgono subito con un bel sorriso ed un bicchierone di the fresco. Come inizio non è male anche perché la sudata di oggi ci ha messo duramente alla prova nonostante siano stati solamente 28 km. in piano. Poi mi accorgo che i

nostri 3 bicchieri (non lavati) sono stati usati per i pellegrini successivi e quelli dopo ancora: ho superato me stesso, vorrà dire che aumenteranno i miei anticorpi. Le stanze sopra con le brande...Beh!Lasciamo perdere (vedi foto). Ogni pellegrino deve collaborare alla preparazione e all'acquisto degli ingredienti per la cena comunitaria. A noi è toccato comprare la frutta. Lì per lì potrebbe sembrare un'esperienza terribile; nulla di più errato perché vi assicuro che è stata una delle tappe più interessanti ed arricchenti. Come cena una pastasciutta ed un'insalata mista. Alle 17.45 preparazione della cena. Alle 18.30 la S.Messa. Alle 19.30 la cena. Alle 20.30 orazione e benedizione del pellegrino. Alle 21.15 la festa del sole (assistere tutti assieme al tramonto che coincide con la direzione della nostra meta: Santiago) e alle 22.30 tutti a nanna. Piccola curiosità: in poco più di 24 ore, cioè fra l'altra sera, ieri a mezzogiorno, ieri sera e stamattina, ho mangiato 7 uova. Un'enormità per uno che praticamente non mangia uova se non come derivati delle stesse.

Mercoledì 17/05/06

Bercianos del Real Camino/ Mansilla de Las Mulas 28 km.

Stamane sveglia alle 05.20, frugale colazione preparata dalle suore e partenza per una tratta fino a Mansilla praticamente nel "nulla". Penso sia stato in assoluto il tratto di cammino più monotono fatto finora. L'albergue è bello ma la doccia è fredda, 4€. Sono stato sbrigativo ma questo percorso non mi ha dato emozioni.

Giovedì 18/05/06

Mansilla de Las Mulas/ La Virgen del Camino 27 km.



Sveglia alle 05.30, una cioccolata calda al distributore automatico più qualche biscotto e la colazione è fatta. L'hospitalera ci ha detto che fino Leon non avremo trovato nessun bar aperto (caso o fatalità ... mai trovato tanti bar aperti al mattino presto, praticamente tutti). Per 2 ore una leggera pioggerellina ci ha accompagnati lungo il cammino ma era più la scocciatura di aprire la mantella che il disturbo causato dalla pioggia stessa. Leon si è rivelata una grande sorpresa: è bellissima, e la sua cattedrale con le vetrate policrome varrebbe da sola il viaggio. In una panaderia ho preso una squisitissima focaccia con polpo a 2.50€ ed una pasta alla crema a dir poco

enorme per 1€. Siamo poi giunti alla Virgen del Camino, all'hostal Central: una tripla con bagno a €16.70 a testa. Peccato sia lungo una strada trafficata ma non ci sono albergue. Ieri abbiamo reincontrato, all'albergue tenuto dalle suore, Umberto, un ragazzo di Vicenza appena laureato in lettere che sta facendo il cammino con altri 2 ragazzi conosciuti sul posto, rispettivamente da Pescara ed Ascoli Piceno.

Venerdì 19/05/06

La Virgen del Camino/ Puente y Hospital de Orbigo 25 km.

Sono le 21.30 a Puente y Hospital de Orbigo ed è il giorno del mio 22° anniversario di matrimonio. Fra poco telefonerò a Fabiola e per accorciare le distanze che ci separano, pensavo di guardare insieme nello stesso momento la luna, ma la sfortuna ha voluto che da un paio d'ore si coprisse il cielo di una folta coltre di nubi; in barba al mio presunto romanticismo. Oggi abbiamo attraversato il Paramo, ambiente selvaggio e a tratti coltivato, comunque mai monotono. Bellissimo il ponte romano a 20 arcate, dove si svolse l'epico duello fra un cavaliere del posto ed una miriade di cavalieri provenienti da tutta Europa (vinse sempre lui i duelli e la prima settimana di giugno di ogni anno, si rievoca la battaglia, anzi i duelli).

Le gambe sono un po' pesanti, avendo accumulato ormai 500 km. Sono molto contento e perché no, fiero, per essere stato l'unico dei 5 a non avere avuto finora nulla di nulla.

Mi preoccupa un po' il fatto che un pellegrino brasiliano, che oggi ci ha preceduto lungo il cammino e che abbiamo poi ritrovato all'albergue, sia reo di quella "epidemia" (che ha colpito anche Luca e che provoca diarrea e vomito) che si sta diffondendo fra i pellegrini e che li disidrata ed indebolisce. Ma noi...andiamo avanti e confidiamo.

L'albergue che ci ospita è San Miguel, privato, a 6€ la notte e 3€ la colazione. Intanto abbiamo reincontrato l'indomita "British Columbia", il gruppetto di italiani con Umberto di Vicenza, il canadese del Quebec, il brasiliano di Melide incontrato a Bercianos, ed il gruppetto di francesi con i quali abbiamo spartito la camera a Torre del Rio. A pranzo ho mangiato 2 pomodori neri (mai visti prima) di Alicante (super buoni), 2 aranci ed un cappuccino con 3 biscotti ripieni. Alle 17.00 ho visto le "empanades" (una specie di focaccia salata ripiena, a dir poco squisita) con tonno e mi ha assalito la fame o meglio...la voglia. A fatica sono riuscito a trattenermi per un secondo trancio perché da lì a poco avremmo cenato.

Bello anche l'albergue parrocchiale a 3€, ma il nostro è più curato.

Domani passerò per Astorga, da cui sono partiti Elio e Luigi l'anno scorso.

Vedo l'ora di arrivare alla Cruz de Hierro e al Cebreiro. Ieri sera alla Virgen del Camino abbiamo mangiato all'hostal, il menù del pellegrino, 9€. Una buonissima insalata mista come primo (insalata, pomodori, uova, tonno, piselli) ed un buonissimo pollo con patate (era tanto che non mangiavo carne che mi piacesse). Essendo chiusi tutti i bar e non trovando nulla fino a Villar de Mazarife, ci siamo attrezzati per la colazione in camera (2 magdalene ed un succo di frutta). Poi a Villar, un caffè con leche, 2 fette biscottate con marmellata e mezza baguette con formaggio.

Sabato 20/05/06 Puente y Hospital de Orbigo/ Santa Catalina de Somoza 25 km.

Sono a Santa Catalina de Somoza. La giornata di oggi è stata all'insegna del cielo grigio, a tratti plumbeo, con un forte e fastidioso vento. Per fortuna non è piovuto. Il tratto non è stato monotono (a parte l'entrata ed uscita da Astorga), improntato da colture di orzo e piante di ginestre in un territorio ondulato. Astorga, pur rimanendo una bella città, non so se per mancanza di sole, non mi ha entusiasmato. La cattedrale, molto bella esternamente, non l'ho trovata altrettanto bella internamente. Il Palazzo Episcopale di Gaudì, non so neanche se mi piace o no. L'albergue che abbiamo trovato è El Caminante, è privato ed il costo è di 5€. La colazione purtroppo non la potremo fare perché è alle 07.30 e noi saremo già in viaggio da un'ora e mezza. Il menu del dì è a 7.50€. Ormai è come mangiare la solita minestra, solo che se fosse veramente "minestra" come la intendiamo noi, sarebbe ottima cosa, invece parliamo di pastasciutte immangiabili (mediamente una ventina di minuti di cottura e solitamente con salsa ketchup con a volte qualche variabile tipo chorizo, un salame speziato), carne di maiale (che non mi piace), uova all'occhio di bue e prosciutto crudo (ormai mi vanno fuori dalle orbite), pesce fritto e patate fritte. L'unica cosa buona di cui non sono stanco è l'insalata mista (anche se in giro sarebbe da evitare perché non si sa mai come è stata lavata). Ebbene sì, sono in piena crisi con il mangiare. Dopo 20 giorni mangio per nutrirmi e non riesco più ad apprezzare nulla di quello che viene servito al ristorante. Domani dovremo finalmente giungere alla Cruz de Hierro.

Domenica 21/05/06 Santa Catalina de Somoza/Molinaseca 34 km.



Solita partenza alle 06.00, naturalmente senza colazione perché nessun bar risulta essere aperto se non dopo 8 km. a Rabanal del Camino che con El Acebo e Molinaseca, sono 3 paesi molto belli e ben tenuti.

Bello anche l'itinerario di oggi che con una salita molto dolce e pochissimo impegnativa, porta al punto più alto dell'intero cammino: alla Cruz de Hierro, 1504 metri. Aspettavo questo momento da molto tempo, quasi con ansia. Come vuole la tradizione, anch'io ho portato delle pietre portate da casa e le ho deposte ai piedi della croce, a nome di tutti i miei cari e di coloro che me l'hanno chiesto.



In quelle pietre sono racchiuse tutte le miserie di cui vogliamo liberarci per poter chiedere le grazie di cui abbiamo bisogno o la realizzazione delle nostre aspirazioni. E' stato quindi emotivamente un momento molto forte e significativo.

Bello l'itinerario in discesa fino Molinaseca che però non trova altrettanto entusiasmo la nostra sistemazione nell'albergue appena fuori il paese, in una vecchia stazione di corriere o di treno (5€).

Come non bastassero i 34/35 km. di oggi, siamo dovuti tornare in paese per la cena (1 km di andata ed uno di ritorno) che con 7.50€ abbiamo mangiato veramente bene (finalmente!). Purtroppo ho fatto la doccia fredda essendo finita quella calda, in compenso alle 17.00 ho fatto il bucato e nonostante l'ora tarda, la presenza di vento ha fatto asciugare tutti gli indumenti, a parte i soliti calzini grossi. Oggi alla Cruz de Hierro abbiamo incontrato con sorpresa Giuseppe, il signore da Viterbo partito da Saint Jean quando noi, che era partito in quarta e ci aveva seminato ma che ora abbiamo raggiunto perché va a rilento a causa di grossi problemi per tendiniti e vesciche. Ci ha riferito di essere stato anche ricoverato in ospedale per quei problemi.

Lunedì 22/05/06 Molinaseca/ Villafranca del Bierzo 28 km.

Sono a Villafranca del Bierzo, graziosa cittadina, dopo una giornata all'insegna del tempo variabile, della pioggia e del freddo. Abbiamo passato Ponferrada, città ordinata e pulita con un bel castello templare. Il tragitto è abbastanza insignificante (a parte il tratto finale per arrivare a Villafranca che è interessante), tra un centro abitato ed un altro, tra colline di viti e piante di

ciliegie (buonissime). Villafranca è anche famosa per la carne DOC. Abbiamo mangiato un menu del pellegrino squisito a 9€, con carne di vitello buonissima. L'ostello municipale a 4€ è buono anche se siamo stipati in una stanza di 30 letti.

Martedì 23/05/06

Villafranca del Bierzo/ O' Cebreiro 28 km.

Sono a O' Cebreiro, posto montano molto bello che ricorda il miracolo eucaristico come quello di Bolsena. La salita è stata direi molto facile, contrariamente a come mi era stata dipinta (che sia perché oramai abbiamo fatto una buona gamba?). Dopo vari tentativi sono riuscito a farmi vedere a casa attraverso la webcam che è all'esterno dell'albergue. Siamo assieme a Patrizia, una simpatica ragazza di Siviglia ma di origini argentine che ormai fa parte del nostro gruppo. Oggi ci siamo reincontrati con Denise da Genova, Federica da Brescia, e Luca da Spinea (Ve).



Silvano si è fatto trasportare lo zaino da Villafranca de Bierzo(3€); secondo me non ne è valsa la pena perché è stata veramente una "passeggiata" e poi perché mi sembra che un pellegrino senza zaino non sia più tale. A mezzogiorno abbiamo mangiato del polpo alla gallega, una empanada di tonno, un pezzo di torta margherita, un caffè ed una birra (7.50€). per quanto riguarda l'albergue, è molto carino, con letti non a castello nella parte alta, dove ci sono 2 stanzoni da 10 letti, mentre al piano di sotto ci sono stanze con 3 letti a castello. Questo è il primo ostello della Galizia e da qui in avanti non vogliono una quota fissa ma un donativo. La giornata è stata bella e non potevamo chiedere di meglio. La cena la facciamo assieme ad una signora di San Dona di Piave (Ve) che si è fatta un regalo di compleanno venendo a fare il cammino col marito, ma che lo ha lasciato in albergue con febbre e vomito. La sopa alla gallega era ottima, il secondo invece era costituito dal solito fritto: pesce e patatine (9€).

Mercoledì 24/05/06 O'Cebreiro/ Samos

Giornata calda e bellissima con un cielo senza nuvole. Bisogna dire che finora siamo stati superfortunati perché abbiamo avuto 4 ore di cammino sotto la pioggia, più un paio di mezz'orette sparse qua e là nell'arco di 24 giorni.

Il tratto di oggi è stato molto bello, soprattutto dopo 4 km., da Triacastela in direzione Samos, quando, dopo aver fiancheggiato la strada, ci siamo inoltrati in un sentiero immerso in boschi secolari di querce e corsi d'acqua, a volte impetuosi. Peccato che ero giù di morale, sarà stanchezza o nostalgia di casa, ma mi piaceva rimanere solo lungo il cammino. Al monastero di Samos c'è un'unica grande camerata con letti a castello e si lascia un donativo. Siamo insieme a Patrizia che si fa in 4 per mettere tutti a proprio agio. Noto il disagio di Lei e di Mariangela per questa mia forma di isolamento ma non riesco a farci niente e non mi serve il continuo chiedermi da parte di Mari se va tutto bene, anzi.



Avevo bisogno di chiamare casa e sembra impossibile che là piova e tiri vento quando qui c'è un'implacabile sole con clima asciutto. Intanto constato con piacere che la scelta del materiale



tecnico (maglietta, camicia, pantaloni ed intimo) è stata azzeccata, sia per la traspirazione durante il cammino in salita e nelle ore più calde della giornata, sia quando si ha bisogno che gli indumenti si asciughino in fretta dopo averli lavati. Non ho mai avuto problemi in tutti e due i sensi.

E' una faticaccia, ma ne vale la pena alzarsi presto il mattino (ore 05.30) e partire subito per la meta del giorno (ore 06.00). Questo ti

permette di fare molta strada col fresco e di arrivare tra i primi negli albergue e trovare quindi posto, e poter fare il bucato giornaliero (2 paia di calzini e gli indumenti intimi) e dopo 2/3 giorni, a seconda delle necessità il resto (maglietta, camicia, pile e pantaloni); naturalmente dopo aver fatto la salutare e rinfrescante doccia.

Tra pellegrini c'è sempre un clima disteso ed amichevole, mai ho visto momenti di tensione o prevaricazione e tutti ci si saluta con "hola" o "buen camino".

Con stupore ho constatato che non vengono mai usati come augurio "ultreya e/o suseya". Addirittura la nostra cara amica spagnola Patrizia ha chiesto a noi cosa volesse dire ultreya che per la prima volta abbiamo visto scritto sul manto stradale all'uscita di Villafranca de Bierzo in direzione Cebreiro.

La Galizia è molto bella, molto verde, non so perché mi fa pensare all'Irlanda. Le case mi piacciono, seppur nella loro semplicità, stile, tipo di materiali ecc., cosa che non posso dire delle altre case di Spagna che a mio modo di vedere, trovo abbiano sempre qualcosa di stonato, di anonimo, di impersonale. Anche le chiese, belle esternamente ma il loro interno è sempre pesante, arzigogolato, pomposamente dorato. Mentre le chiese in Galizia, per quelle che ho visto, mi piacciono per la loro semplicità, la loro linea pulita, essenziale. Qui la vita di campagna è dura, si ritorna indietro di decine e decine d'anni. Ho visto lavorare la terra con l'aratro trascinato da buoi, i pastori con i greggi di pecore aiutati dai cani o i cani pastore tedeschi che mettevano in riga le mucche per aiutare le contadine a portarle al pascolo. Ci sono orti (pochi) ma con pochissime verdure. Anche nei ristoranti sembra che la verdura sia sconosciuta, se non quella poca usata nelle "sope" o l'insalata e pomodori nell'insalata mista. In compenso le patate abbondano, ma sempre e solo fritte. Purtroppo la cucina salutista che aborrisce il fritto, qui, non è ancora arrivata.

Giovedì 25/05/06

Ed eccoci sotto i 100 km. dalla meta. Abbiamo infatti superato il cippo dei fatidici 100. Siamo a Ferreiros, minuscolo paese con un piccolo ma accogliente albergue di una trentina di posti. Qui abbiamo ritrovato Umberto, il ragazzo di Vicenza. Abbiamo mangiato il menù del pellegrino a 7€ (una buona pasta al sugo di pomodoro per la prima volta con formaggio, pollo al forno e patatine fritte; vino molto buono come pure il pane).

Domattina apriranno appositamente per noi il bar alle 06.00-06.10 per la colazione.

Oggi è stata una tratta bellissima, con boschi di querce e rivoli d'acqua; veramente riposante.

Silvano, da ieri accusa nuovamente male al polpaccio e Patrizia minimizza, ma ha forti dolori a causa delle vesciche alla pianta dei piedi (ieri le ho trattato una grossa vescica al secondo dito del piede destro) che avendo messo troppo tardi i "Compeed" erano un tutt'uno con la pelle. Patrizia ormai fa parte integrante del nostro gruppo ed affettuosamente l'abbiamo soprannominata "Patrizia delizia della Galizia".

Il cielo è limpidissimo e fa molto caldo. All'entrata dell'albergue troviamo la coppia di tedeschi che incontriamo spesso ma che non ci sono molto simpatici perché lei fa il tratto in corriera e lui la raggiunge a piedi. Lei lo aspetta a due-trecento metri dall'albergue, si mette gli scarponi e lo zaino in spalla e fanno insieme gli ultimi metri, ingannando così l'hospitalero, che altrimenti le avrebbe negato l'ospitalità.

Per la prima volta abbiamo mangiato il menù del pellegrino anche a mezzogiorno. Per qualità e costo (7€) ne vale veramente la pena se si pensa che un bocadillo e cerveza costa mediamente 3.50-4.00€. Ostello sicuramente da raccomandare per la posizione invidiabile, fuori da tutto, ma con la comodità di un buono ed economico ristorante.

Samos/ Ferreiros



Venerdì 26/05/06 Ferreiros/Palas de Rey 34 km.

Ieri sera ho passato una notte infernale a causa del roncador che avevo nel letto a fianco. Questo non ha però impedito di alzarci all'ora prefissata.

Bellissima anche la tappa di oggi che ci ha portato a -65 Km. La Galizia mi piace decisamente. Il paesaggio ondulato con i boschi di eucalipto le dona un aspetto esotico.

Il caldo di oggi è stato infernale, con cielo terso e qualche lieve folata di vento; per fortuna che fino alle 11.00, siamo stati avvolti da una nebbia che per qualche ora ci ha risparmiato dal sole. Abbiamo chiesto al ristorante a che ora avrebbe aperto al mattino per la colazione e sapendo che ci alzavamo presto, ha anticipato per noi l'apertura. Poi succede sempre così: un pellegrino tira l'altro e si ritrova che i pochi bar aperti al mattino, diventano in poco tempo super affollati. Caffè con leche grande e pane tostato con burro e marmellata 2.60€.

Alle 10.00 un bocadillo con tortilla al chezo (formaggio) ed una birra 4.20€. Alle 16.00 tre arance. Sentiamo di essere verso la fine e vediamo l'ora di arrivare a Santiago. Per fortuna, come dicevo, la Galizia è bellissima, perché se fosse come le Mesetas, dopo quasi 700 km., uno sarebbe veramente tentato di fare le ultime tappe in corriera.

Cena a 8€ (9€ per chi sceglie come secondo il polpo), buonissima, nella pulperia che è sulla piazza: buonissimi spaghetti alla carne con formaggio, polpo speciale, vino e pane, più gelato (viennetta). Da fare la firma se avessimo sempre trovato menù come questo.

Sabato 27/05/06

Palas de Rey/ Ribadiso de Baixo 25 km.



Anche il tratto di oggi è stato bellissimo. Il sentiero piuttosto largo, si snodava in boschi di eucalipti e querce; il tutto ondulato.

L'albergue ci ha accolti alle porte del paese, dopo una lunga discesa, lungo il Rio Iso, sotto un sole implacabile, quasi insopportabile. La struttura è nuova, molto funzionale, esteticamente bella e molto pratica. Si può fare il bagno nel fiume e si può prendere il sole in un prato immenso, in un ambiente naturale dolcissimo. Intanto con la tappa di oggi siamo arrivati a quota -40 km.

Con nostro grande stupore, è arrivata trafelata e sudatissima, quasi correndo, la 76enne che noi avevamo battezzato come "British

Columbia" (dalla località di provenienza).

Erano diversi giorni che non la vedevamo e pensavamo di averla persa. Questa donna canadese, il suo aspetto, la sua grinta e tenacia, fa ricordare il tipo di donna che i film western ci hanno abituato a vedere alla guida dei carri alla conquista del West.

Ci siamo riproposti che bisogna assolutamente partire il mattino il più presto possibile e guadagnare qualche chilometro, perché la fatica triplica sotto un sole forte come quello di oggi.

Anche qui, come in tutti gli albergue della Galizia si lascia un donativo.

A Furelos, a 1 km. da Melide, in una chiesetta subito dopo un bel ponte romanico, il crocifisso con Gesù che con il braccio destro staccato dalla croce

si rivolge a noi. Davanti la chiesetta, un piccolo e pittoresco bar con una specialità che è veramente una specialità: la tortillas di patate. E' una tortilla molto spessa e molto gustosa, servita con pezzo di pane casereccio speciale ed una ciottola di vino tinto a 3€: da provare.



Domenica 28/05/06

Ribadiso de Baixo/ Monte del Gozo 37 km.



Sono nell'albergue del Monte del Gozo, alle porte di Santiago, ed è veramente il monte della gioia. Sembra impossibile che dopo quasi 800 km. ci sia la città dell'apostolo ai nostri piedi; l'emozione è grande. Sento il bisogno di ringraziare il Signore che mi ha fatto arrivare fino qui, per le persone che mi ha messo a fianco nella vita, quelle che ho incontrato, quelle con le quali ho spartito il cammino... e tutte quelle che hanno pregato per me. Le sofferenze, se possiamo chiamarle così, o meglio, i piccoli sacrifici del cammino sono stati i mezzi per liberare la mente e conoscere il proprio corpo, le sue esigenze ed i suoi bisogni. Non so cos'altro dire: ho visto tante

persone e cose, ho provato tante sensazioni, ho apprezzato tante bellezze della natura, ed rivalorizzato le persone care che ho lasciato a casa e che con un po' di amarezza non ho potuto spartire con loro questa esperienza, ma forse, questo era il "mio" di cammino. Voglio lasciar sedimentare tutto affinché riaffiori solo l'essenza di questa esperienza. La cosa certa è che il "Cammino di Santiago" è stato il regalo più bello per i miei 50 anni. Domani abbraccerò il busto di San Giacomo e porrò la mano destra sull'albero di Jesse ed anch'io chinando il capo, come tradizione vuole, chiederò le grazie che Iddio vorrà concedere a me e a tutte le persone che gli affiderò e a quanti mi hanno chiesto di portarle al suo cospetto. Inutile dire che anche il percorso di oggi è stato bellissimo. Felci e mimose si sono aggiunte ai boschi di eucalipto e querce.

Fra mezz'ora, alle 20.30 aprono il self-service. Ora vado a vedere il bucato se è asciutto e poi a fare le pappe. Self-service a 8€, direi piuttosto buono.

Abbiamo pattuito con uno dei gestori dell'albergue al Monte del Gozo, che con 20€ a testa, martedì ci avrebbe portati tutti e 4 in macchina a Finisterre e ci sarebbe venuto a prendere. Gli abbiamo fatto capire che abbiamo delle difficoltà nel tenere gli zaini e Lui ci ha risposto che non si potrebbe, ma essendoci poca gente, possiamo rimanere qui gratis per 3 notti: meglio di così!

Lunedì 29/05/06

Monte del Gozo/ Santiago 5 km.



E' giunto finalmente il momento. Ogni passo che mi avvicinava alla cattedrale mi provocava un'emozione sempre più profonda. Ero curioso di vedere l'effetto quando me la sarei trovata di fronte. Invece, quando è successo, non ho provato nulla di trascendentale: gioia sì, ma contenuta. La cattedrale apre alle 10.00 dalla parte del portico della gloria, mentre è aperta lateralmente. Noi aspettiamo quel momento perché vogliamo un'entrata da veri pellegrini, come quelli passati nei secoli. Nel frattempo andiamo all'Officina del Turismo per la "Compostela" (apertura alle 09.00). Purtroppo ho trovato il peggior calligrafo (...penso della Spagna intera) per incidere il mio nome nel documento ufficiale che attesta l'avvenuto cammino. Con 1€ ti danno anche il tubo di protezione. Andiamo con lo zaino a fare tutto l'iter tradizionale (portico della gloria, albero di Jaffe, Mastro Matteo, abbraccio al busto di San Giacomo e visita alle

reliquie del Santo) e poi ritorniamo a depositare lo zaino all'Officina del Turismo che con 1€ ce lo custodisce fino alle 20.30.

Poco prima siamo andati a farci la fotocopia della compostela per tentare di far parte dei primi 10 pellegrini che arrivano all'Hotel de Los Reyes Catolicos. Questo bellissimo edificio, è stato costruito appositamente dai Re Cattolici per offrire gratuitamente da mangiare ai pellegrini. Ora è trasformato in un Parador a 5 stelle S, e per mantenere la tradizione, offre gratuitamente ai primi 10 pellegrini che consegnano la compostela, la colazione, il pranzo o la cena. Abbiamo fatto un giro per i negozi della città, in attesa della messa delle 12.00.

Fatta la confessione, abbiamo assistito alla S. Messa ed all'inizio il celebrante ha ricordato i 12 italiani che sono partiti da Saint Jean Pied de Port (noi 3 + Loris + Federica di Brescia + Luca di Spinea + Denise di Genova + altri 4 che non conosciamo) e i 2 italiani partiti da Leon (la coppia di S. Donà di Piave). Abbiamo visto arrivare anche Mr. Bean e la British Columbia, la coppia di tedeschi che Lei faceva i tratti in corriera, la coppia di francesi incontrata a Bercianos, il francese che era con Cita Haiworth e l'altra, Peter l'ungherese ed Umberto di Vicenza.

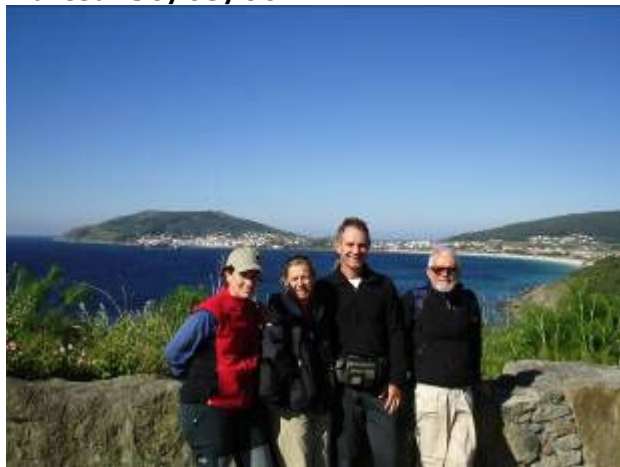
Il pomeriggio è stato dedicato ai regali e alle cartoline. All'ora di cena ci avviciniamo al Parador e ci sono già 5 tedeschi che aspettano il pasto gratis: ci aggiungiamo noi 4 e poi, con l'arrivo di un francese siamo a 10. Poco dopo arriva un addetto dell'Hotel e ci conta, ci chiede la copia della compostela e ci rilascia un foglio che funge da



lasciapassare per poter entrare nell'Hotel di lusso. All'entrata, un altro signore ci accompagna verso un chiostro interno, poi in un altro ancora e poi dentro una specie di sotterraneo che

sembra l'imboccatura di un bagno pubblico con mattonelle bianche; un ambiente repellente. Dai fasti dell'entrata, allo squallore degli scantinati. Un po' di scalini e siamo in un specie di sgabuzzino di 3x4 metri con un piccolo tavolo ovale ed un altro piccolo tavolo rettangolare: ci sentiamo dei pezzenti. Il signore ci dice di depositare lì le nostre borse e ci accompagna nel retrocucina per prendere un vassoietto 30x20 cm. (più piccolo di quello usato in una normale mensa aziendale). Ci consegnano una insalata mista, due uova all'occhio di bue con pancetta e patate fritte, un kiwi, pane, vino (un po' acido) ed acqua. Mogi, mogi, quasi increduli, ritorniamo nello sgabuzzino a mangiare. La nostra gioia però era più grande e subito abbiamo sdrammatizzato e fraternizzato calorosamente: italiani, tedeschi e francesi tutti insieme uniti da un ideale più grande. Così si può dire che nel complesso è stato un'esperienza positiva perché abbiamo toccato con mano l'incoerenza e la miseria umana in un ambiente di sfarzo. Riconsegnato il vassoio, tutti fuori per le ultime compere e per l'autobus n° 6 fino all'albergue del Monte del Gozo.

Martedì 30/05/06



visita a Finisterre in macchina

Giornata all'insegna del relax: visita all'estremo lembo occidentale dell'Europa continentale. Era qui che i pellegrini di un tempo venivano a raccogliere la conchiglia (di cappasanta) e la portavano per il loro ritorno a casa. Da allora la conchiglia di San Giacomo è diventata il simbolo del cammino. Con sorpresa, quando scendiamo al self-service dell'albergue al Monte del Gozo, mi corre incontro per un caloroso abbraccio Silvia; avevano fatto una deviazione dal cammino per fare colazione e stavano per ripartire alla volta della cattedrale. Luca mi regala la conchiglia che portava allo zaino e che tanto avevo ammirato perché Lui stesso gli aveva disegnato e colorato artigianalmente la

croce di San Giacomo. Che bello reincontrarli dopo che abbiamo con loro spartito la preparazione e la prima parte del cammino.

Arrivati a Finisterre, incontriamo la coppia di francesi che Lui assomiglia al basco pazerello incontrato dalle suore a Bercianos, incontriamo anche Denise e Luca di Spinea. Incontriamo anche la simpatica coppia di San Donà di Piave con la quale abbiamo spartito il pranzo, ieri a mezzogiorno.

Anche noi abbiamo ripetuto l'antico rito propiziatorio di bruciare un indumento usato durante il cammino.

Tornati nel primo pomeriggio all'albergue, stanchissimo, sprofondo in un sonno liberatore fino alle ore 19.00. Silvano alle 17.00 parte da solo a piedi fino al centro della città e incontra nuovamente Silvia e Luca e poi... Renato da Dueville (Vi)... un amico, che tante volte aveva tentato di rintracciarci telefonicamente, ma inutilmente, e che ha fatto il cammino in bicicletta partendo anche lui da S.Jean.

Ultimi momenti insieme a Patrizia. Calano silenzi e tristezze, dovute alla coscienza che da lì a poco le nostre strade si sarebbero separate, dopo aver trascorso tanti momenti felici insieme. Ma il nostro non è stato un addio ma un arrivederci. (Attualmente ci stiamo scrivendo e stiamo organizzando il cammino del prossimo anno ancora insieme).

Siamo partiti la mattina di mercoledì 31/05/06 da Santiago con la Ryan Air che ci ha portati a Londra Stansted e poi a Bergamo, e da lì a Vicenza in treno.

Buen Camino a tutti

Flavio Zerbato



FINISCE QUI L'AVVENTURA E RICOMINCIA IL CAMMINO DELLA NOSTRA VITA

